

Divagazioni estive

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **2 (1928)**

Heft 7

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-780017>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PRIMO AGOSTO

Va nella notte luminosa il canto
Dai piani ai colli dalle messi opime,
E spande, Elvezia, il tuo bel nome santo
Nel ritmo eterno delle alate rime.

In alto vola, come per incanto,
Di fuoco in fuoco, fino all' aspre cime,
Dove la neve è come un bianco manto,
Come l'impronta d'un pensier sublime.

In alto i cuori! Con nobilitate
Prepara, Patria, fulgidi destini
A traverso le nebbie dell' etate.

Segui tua buona marcia sui cammini
D'amore, di giustizia e libertate:
Pace e lavoro son doni divini!

M. V.

DIVAGAZIONI ESTIVE

Del caldo e del freddo, chi non s'è ancora lagnato perlomeno una volta all'anno? Lamento spontaneo, anzi irrefrenabile, quanto ozioso; fa però così bene insorgere contro innocentissimi fenomeni naturali, quali la temperatura, le nebbie, la pioggia e persino il sole, perchè li sappiamo insensibili alle nostre proteste ed invettive; ci forniscono almeno la possibilità di congiungervi l'espressione di un desiderio, davvero serio e sentito. D'inverno, per esempio, di passare qualche giorno de' più frigidità nei paesi che non conoscono nè brine, nè gelo; d'estate, di sfuggire l'opprimente afa del piano per ristorarsi alla lieve brezza dei monti, vicino ai ghiacciai. Non è un desiderio lecito e realizzabile? Beati coloro che possono permettersi un soggiorno di qualche durata in montagna, lontano dal calore estivo e dagli affari! Come ci si premunisce contro le lunghe, fredde giornate invernali col provvedersi per tempo di combustibile, così perchè non assicurarci tutti, con qualche saggia economia, i mezzi per un soggiorno dove il dardeggiare del sole è attenuato da leggero soffio di venticello? Ed i siti abbondano nel nostro paese. La fitta rete ferroviaria ci permette di arrivare persino ai più elevati luoghi deliziosi, lontani dalla molestia del polverume sollevato dalle automobili.

Una regione che par creata apposta da Dio per deliziare i poveri mortali in estate è l'Oberland bernese colle sue spaziose, lunghe ed ubertose vallate, i suoi pianori di facile accesso, le eccelse sue vette perdentisi nell'azzurro del cielo, le spianate di nevi eterne scintillanti al sole. Poeti e prosatori, pensatori ed artisti ne celebrarono la magnificenza. Da secoli, già da quando non esistevano nè sentieri comodi, nè trattorie confortevoli, i dintorni dei laghi di Brienz e di Thun, le valli che vi sboccano ed i monti che si innalzano superbi nello sfondo, sono mèta di escursionisti e di amanti della natura. Vi si reca il bisognoso di riposo, lo studioso, il ricco ed il povero, il superbo e l'umile, il sano ed il malato, tutti vi trovano ristoro e conforto, tranquillità e salute.

Le vie dal sud sono in gran parte quelle stesse percorse anticamente dalla popolazione oberlandese per scendere ai fiorenti mercati cisalpini: a Bellinzona, a Lugano, a Milano, nella valle Formazza, a Domodossola, a Varese, per vendervi latticini e bestiame e fare acquisto di vino, miele, olio, castagne, riso, arancie, mandorle, stoffe di seta e di velluto: il Brünig, il Susten, la Furka, il Joch, la Grimsel, il Lötschen, la Gemmi, il Rawyl, ecc. I sentieri mulattieri d'una volta sono ora trasformati in comode strade percorse dagli eleganti autocarri alpini della posta, od in rapide ferrovie. Chi desidera ammirare a suo com-

pleto agio le bellezze meravigliose del paesaggio e dilettersi in un'atmosfera di pace, ricca d'ossigeno, preferirà la traversata a piedi. Le persone d'una certa età e le malaticcie, nonchè tutti coloro cui gli affari non permettono un'assenza di parecchi giorni, desiderose nondimeno di sfuggire anche solo per breve alla vita vertiginosa urbana faran ricorso al mezzo più rapido e sicuro, alla ferrovia. Dalla metropoli lombarda e dai nostri centri ticinesi veloci treni trasportano in poche ore fin sulle nevi eterne, a 3500 m d'altitudine, e permettono al viaggiatore di godere de' più variati e superbi panorami. Dal Gottardo per il Brünig, o dal Sempione per il Lötschberg si è in breve ad Interlaken, l'elegante cittadina alle porte della regione sogno di artisti scienziati e poeti. Byron, Goethe, Mendelssohn, Vigée-Lebrun, Cooper, Longfellow, Virchow, Sella, Dora d'Istria, Tyndall, Wagner, Nietzsche, Scheffel, Brahms, Adelina Patti, e cento altri soggiornarono a più riprese nell'Oberland bernese, traendone vigore ed ispirazione. Da Interlaken si diramano ardite linee ferroviarie. Una s'inoltra nella valle di Lauterbrunnen, un'altra per quella di Lütschinen; si biforcano a Zweilütschinen, vicino alla confluenza dei fiumi che scendono dalle due valli e che presentano caratteristiche tanto diverse. Le acque di uno dei fiumi sono sempre limpidissime, quelle dell'altro, continuamente torbide. La ferrovia di Lauterbrunnen costeggia il fiume dalle acque terse, in una gola alquanto stretta, racchiusa fra due imponenti montagne che di tratto in tratto si alzano a picco e presentano chiaramente le tracce erosive dei ghiacciai. In una mezz'oretta si è a Lauterbrunnen, ove belle carrozze attendono i viaggiatori per trasportarli alla Piccola Scheidegg, da 799 a 2064 m sul mare. La salita sul fianco della montagna permette di dominare lo sfondo della valle e l'imponente fuga di cime eccelse. La cascata dello Staubbach si presenta in tutta la sua fantastica bellezza: si direbbe una inesauribile colonna di finissima polvere d'argento volatilizzantesi: venne cantata dal Goethe in una celebre poesia. — La vista si fa sempre più ampia: a destra si disegnano nettissime le alte cime del Mittaghorn, del Grosshorn, del Breithorn, del Tschingelhorn, del Gspaltenhorn. La Jungfrau appare in tutta la sua superba bellezza all'uscita d'una breva galleria elicoidale. Per ricchi pascoli alpestri e per vaste foreste d'abete si arriva a Wengen ed alla Wengernalp, ove il Byron soggiornò nel 1816 e in quel soggiorno compose il dramma «Manfredo»; egli cantò la magnificenza delle Alpi anche nel «Pellegrinaggio di Childe Harold» e nei «Due Foscari». In un'ora ed un



Mathildenspitze e Gletscherhorn presso il Jungfrauoch
 Phot. Gaberell, Thalwil

quarto di tranquilla ascesa si è alla Piccola Scheidegg; quivi si ha di fronte l'incanto del superbo gruppo di monti altissimi: Eiger, Mönch, Jungfrau. Colla ferrovia ad ingranaggio di Grindelwald, che scende fra pascoli e foreste ed offre all'occhio avido nuove splendide vedute, si può quindi scendere nella valle della Lütschina torbida.

La Jungfrau attira in tutta la sua maestà; la candida sua cima si perde in un cielo di smeraldo. Chi non si sente di arrampicarsi sul dirupato dosso e sui ghiacciai pericolosi, ricorre alla ferrovia che in una buona ora lo porta insensibilmente da 2064 a 3457 metri d'altitudine, sul Jungfrauoch, la stazione più elevata del mondo. Se il cuore gli regge, di là potrà tentare arrischiate ascensioni: non avrà che la difficoltà della scelta.

Il treno lindo e confortevole della Jungfrau corre dapprima fra verdi praterie: si avvicina lesto, quasi in ardentissima sfida, ai tre colossi Eiger, Mönch e Jungfrau, nelle cui viscere penetrerà. A destra, lo sguardo domina Mürren, a sinistra il gruppo del Wetterhorn, quello del Faulhorn e, in basso, Grindelwald. Come per prendere novella energia, il treno si ferma all'imbocco della grande galleria di 7,4 km, alla stazione di Eigergletscher, ove una bella spianata di ghiaccio invita ad una passeggiata: senza pericolo si può godere la sensazione di camminare sulle nevi eterne. Penetra quindi nella galleria; dopo

quindici minuti, un vivo sprazzo di luce allietta i viaggiatori, che approfittano della breve fermata per correre ad osservare da un grande finestrone aperto nella roccia: è la stazione di Eigerwand; lo sguardo cade su Grindelwald, il lago di Thun e si spinge al Giura, alla Foresta Nera, ai Vosgi. Il treno riprende l'ascesa: nuova luce chiarissima, nuova fermata: Eismeer; vista del ghiacciaio detto non a torto «mare di ghiaccio». Cambiamento di treno, ultima breve tratta e si è al Jungfrauoch. Per un sentiero tagliato nel ghiaccio si arriva alla spianata-belvedere. Impresione indicibile: l'occhio rimane attonito, sperduto in tanta magnificenza naturale, ed ha pena a farsi a tanta vista variata e sconfinata: tutta una teoria di punte: le une rivestite d'eterno ammanto niveo, le altre rudi e forti nell'altiera loro nudità di roccia durissima: campi di ghiaccio e nel lontano sfondo una corona di alture armoniose, di dolci pendii, di borgate, di laghi... Momento di profondo, religioso silenzio austero: quanto ciascuno si sente essere impercettibile davanti alla immensa sovranità della natura! Poi le lingue si sciolgono e nelle più svariate favelle, negli accenti più vivi sentiti espressivi corre solitario, libero, compreso d'ammirazione un monosillabo: meraviglioso, splendide, wunderschön, magnificent, muy bonito... ripetuto alcune volte ad intervalli, che forma una sinfonia flebile sperdentesi nello infinito spazio.